

IL VOTO DI DOMENICA

## Marche, la lunga crisi adesso spinge la voglia di una svolta

Viana

nel primopiano a pagina 10

# Le Marche nel tunnel della lunga crisi La «Regione rossa» guarda a destra

PAOLO VIANA

Inviato ad Ancona

**N**e dovrà fare di "ripetute", Maurizio Mangialardi, se vorrà sovvertire i pronostici che assegnano la vittoria delle regionali marchigiane a Francesco Acquaroli, il pupillo di Giorgia Meloni. Per esorcizzare lo spettro della svolta storica in una Regione «mai governata dalle destre», il sindaco di Senigallia nei giorni scorsi ha chiamato a raccolta i runner del Pd. Appuntamento all'alba. Al Passetto, che sono i Parioli di Ancona. L'obiettivo: (rin)correre una campagna elettorale iniziata con la sconfessione della giunta Ceriscioli (Pd), proseguita con il fallimento dell'accordo con i Cinque stelle e che potrebbe concludersi con una sconfitta di dieci punti.

In queste settimane, il presidente dei Comuni marchigiani le ha tentate tutte per far dimenticare agli elettori le responsabilità della sinistra, promettendo di archiviare la politica sanitaria per investire sui presidi del territorio e di sbloccare la ricostruzione, ferma dal giorno del terremoto, il 26 agosto 2016. Più o meno le stesse promesse che fa l'avversario, il quale però può vantare di non aver mai governato a palazzo Raffaello. Non è un caso che il partito più forte siano gli indecisi, stimati intorno al 40%. Al Passetto, a correre con il Pd, domenica scorsa si sono presentati in venti. A San Severino Marche, l'enclave maceratese di FdI, nel pomeriggio erano poco più del doppio ad ascoltare Acquaroli. Solo Salvini, lunedì mattina, ha riempito i tavolini di piazza del Popolo, ad Ascoli Piceno. Ma anche in questo caso non si pensi

ad un'adunata "oceanica", come quella di Macerata in agosto.

Alla vigilia del voto, il grande elettore di Mangialardi, il vicepresidente dell'Ance Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, scommette ancora sulla vittoria: «Col clima di disaffezione che si registra, chi convince i propri elettori abituali ad andare alle urne vince». Politicamente, neanche in casa dem si parla più di "Regione rossa", dopo il salasso delle europee. Le speranze del Pd si appuntano sul voto utile: si vota con il sistema proporzionale a turno unico e i democratici cercano di sfilare almeno il 10% al pentastellato Gian Mario Mercorelli. «Abbiamo cambiato candidato malgrado avesse fatto cose buone - ammette Ricci - perché c'era una percezione non positiva su lavoro, terremoto e sanità. È un giudizio che non condividiamo, anche perché i problemi vanno condivisi con almeno tre diversi governi nazionali, ma ne abbiamo preso atto. Ora ci aspettiamo che gli elettori del M5s capiscano che non votare Mangialardi significherebbe spianare la strada al candidato sconosciuto ed estremista del centrodestra». *In cauda venenum.*

Acquaroli, infatti, è stato accusato di aver partecipato a una cena di nostalgici fascisti. L'interessato ha smentito che si trattasse di una commemorazione della marcia su Roma, ma in una Regione dalle profonde radici resistenziali basta un cerino a scatenare l'incendio. Che Acquaroli sia uno «sconosciuto» e

un «fantasma» è invece ingeneroso. Per la poltrona di governatore corse già nel 2015 e, per quanto quella fosse una candidatura di servizio, il sindaco di Potenza Picena raccolse più voti dei partiti che lo sostenevano.

Lui attacca a testa bassa sulla sanità, vero punto debole della giunta uscente: «Con la chiusura degli ospedali e dei punti nascita - dicono a destra - si costringono le madri marchigiane ad andare a partorire in Umbria». Sul piano simbolico, il flop dell'ospedale Covid di Civitanova Marche, con un decorso analogo a quello della Fiera di Milano, ha evidenziato le pecche di una politica di tagli che negli anni pre-

cedenti ha condotto alla chiusura dei piccoli nosocomi, con un'emorragia di posti letto in nome di economie su cui in altri tempi si vincevano le elezioni. Il Covid 19 ha smontato il paradigma del rigore.

Sicuramente meno fondate sono le accuse che bersagliano il centrosinistra sulla gestione di una ricostruzione che sulla carta finanzia addirittura le seconde case (è la prima volta) ma poi prevede tanti e tali vincoli da trasformare le premesse in pro-



messe. Acquaroli non prende di petto la questione, in quanto la Lega, che lo sostiene, ha avuto parte in commedia con il commissario Farabolini, espressione del governo giallo-verde. Mangialardi, per contro, non perde occasione per esibire l'amicizia con l'attuale commissario Giovanni Legnini, il quale invece ha subito ingranato, rinfocolando le speranze dei marchigiani. Peraltro, su questa partita la Regione non ha delle grandi responsabilità, perché in passato si è limitata a fare da passacarte dei governi nazionali. Eppure, per i marchigiani, se solo il 10-20% per cento delle pratiche cammina è colpa di Ceriscioli e compagni. Le Marche aspettano il 65% di quei 23 miliardi che lo Stato deve sborsare per suturare le ferite del sisma del 2016 e per adesso ne sono arrivati nove, ma con il decreto semplificazione e le ordinanze del nuovo commis-

sario si può ricostruire in deroga nei centri storici e ricevere i soldi a cento giorni dalla presentazione della domanda: una svolta storica, questa sì, anche se il centrosinistra non ne staccherà il dividendo.

Sicuramente più pesanti sono le colpe della classe dirigente marchigiana sul piano economico. Certo, passata l'emergenza Covid 19, sul Conero si è tornati all'estate di sempre: cene sulle terrazze di Sirolo e grandi plateau di moscioli e bombetti annaffiati di verdicchio. «Non avremmo mai pensato di lavorare tanto», ammettono i ristoratori. Ma sotto la superficie del turismo di lusso permane la sofferenza di un entroterra devastato dallo spopolamento. Il divario tra l'Appennino e la costa si sovrappone a quello storico tra le province del Nord e quelle del Sud: la distribuzione dei seggi in assemblea regionale - 16 ad Ancona e Pesa-

ro, 14 tra Macerata, Fermo e Ascoli - conferma che le Marche sono una Regione duale, più che, come si dice spesso, plurale.

Il ritardo del Sud e delle aree interne è stato acuito dalle quattro crisi che hanno attanagliato questa regione dal 2008, tra cui il crack della Banca Marche che ha azzerato l'edilizia, l'arredamento e l'industria delle macchine per la lavorazione del legno. La discesa agli inferi non è finita: il fatturato regionale è crollato del 25% nel primo semestre di quest'anno. Siamo alla crisi di un modello - labour intensive e pmi - e il presidente della Camera di commercio regionale, Gino Sabatini, incontrando i candidati, all'inizio del mese ha chiesto «non interventi a pioggia ma progetti mirati». Come in Emilia, verrebbe da dire. Dove, non a caso, Bonaccini è rimasto in sella.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CANDIDATI E LE LISTE

Regione Marche, chi sono gli 8 candidati presidenti: i nomi e le liste



**MAURIZIO MANGIALARDI**

- Partito Democratico
- Italia Viva - PSI
- Rinasci Marche
- Le Nostre Marche & Il Centro
- Lista Mangialardi Presidente
- Marche Coraggiose



**ALESSANDRA CONTIGIANI**

- Riconquistare l'Italia



**ANNA RITA IANNETTI**

- Movimento 3v



**FRANCESCO ACQUAROLI**

- Lega
- Fratelli d'Italia
- Forza Italia
- Unione di Centro
- Movimento per le Marche
- Civici con Acquaroli



**ROBERTO MANCINI**

- Dipende da Noi



**FABIO PASQUINELLI**

- Partito Comunista



**GIAN MARIO MERCORELLI**

- Movimento 5 Stelle



**SABRINZA BANZATO**

- Vox Populi



L'EGO - HUB

Nel primo semestre dell'anno fatturato giù del 25%. Ormai una terra «plurale» è diventata «duale»: Nord e costa tengono, Sud e aree interne alla corda

## LA SFIDA

Il meloniano Acquaroli vede la vittoria nonostante le accuse di «nostalgie estremiste». Su Mangialardi ricadono le "colpe" di Ceriscioli. Covid e post-terremoto i fattori chiave



**Maurizio MANGIALARDI**

Candidato centrosinistra

«Si parla di otto miliardi per le Marche, ma lo posso dire con un po' di presunzione: se l'interlocutore è il centrosinistra con Mangialardi, quegli 8 miliardi arrivano e arrivano per quello che serve per svoltare...»



**Francesco ACQUAROLI**

Candidato centrodestra

«Vanno colte tutte le opportunità di finanziamento, ma stop a elargizioni di soldi per opere che non sono cantierabili. A quattro anni dal sisma non è stata fatto niente per consentire l'inizio della ricostruzione»



**Gian Mario MERCORELLI**

Candidato del M5s

«La verità è che centrodestra e centrosinistra parlano lo stesso linguaggio, ma non rispondono nel merito delle questioni. Il voto utile invece è per chi si vuole occupare del popolo marchigiano, ovvero il M5s»



**Roberto MANCINI**

Candidato per Dipende da noi

«Lo svantaggio del centrosinistra nasce dal loro modo di governare la regione, l'hanno abbandonata sul piano del terremoto, sanità, servizi sociali e accordi con le imprese. Quello che non si è fatto o che si è fatto male.»



**Fabio PASQUINELLI**

Candidato per il Partito comunista

«Destra, sinistra e M5s hanno contribuito ad aumentare la precarietà e la disoccupazione e la povertà oggi riguarda anche i giovani precari. Chi produce ricchezza non può vederla espropriata verso banche e multinazionali»